

Indice

<i>Prefazione</i> di Alessandro Baldi e Laura Giolli	p.	7
ALLA RICERCA DI UNA VOCE PERDUTA		
Un ambasciatore della fiorentinità	»	13
Dagli strumenti a fiato a voce del belcanto	»	14
Lo studente scapestrato debutta al Teatro Pagliano	»	16
Al Comunale di Bologna l'“incontro” con Wagner	»	18
<i>Marion Delorme</i> : la consacrazione alla Scala	»	21
Il magico “cambio” della voce: da baritono a tenore	»	22
La mancata collaborazione con Giacomo Puccini	»	25
Un prestigioso salotto: la famiglia Fabbri in via Cavour	»	28
Lo scettro passa al nipote Renato, compositore	»	30
Augusto Brogi “incide” il silenzio dell'oblio	»	31
APPARATO ICONOGRAFICO		
Augusto Brogi a Firenze	»	35
Brogi in costumi teatrali	»	43
Una voce alla ribalta della cronaca	»	73
Augusto privato	»	77
La cerchia delle amicizie	»	93
Gli affetti più cari	»	103

Prefazione

Pro Sesto - Pro Loco di Sesto Fiorentino, ha accolto con entusiasmo la proposta di Stefano Rolle (editore di «apice libri») di far conoscere alle nuove generazioni un concittadino nato nel 1847 e che con il suo canto si è fatto conoscere nel mondo; purtroppo la sua morte è avvenuta in un periodo molto difficile (nel 1917, nel pieno dei tragici eventi della Grande Guerra) e non gli sono state rese le dovute esequie, considerando la sua grande importanza artistica.

Augusto Brogi, nato e sepolto a Sesto Fiorentino, zio del più famoso compositore sestese, Renato Brogi, si distinse nel panorama lirico della seconda metà del XIX secolo per la sua voce da baritono che, nella seconda parte della sua trentennale carriera, si trasformò in canto da tenore, un cambiamento difficile e quasi unico. Augusto Brogi si affermò sia sui palcoscenici delle princi-

pali città italiane post unitarie, sia all'estero nei più celebri teatri d'opera.

La valorizzazione del territorio, compito delle Pro Loco, consiste anche nel divulgare e far conoscere la storia delle eccellenze del passato, dei personaggi che hanno contribuito a dare lustro alla nostra città. È importante cercare di dare un contributo alla formazione storica dei cittadini e motivarli al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni, per far crescere in ciascuno il senso di appartenenza e di rispetto del luogo dove si vive. La Pro Loco di Sesto Fiorentino auspica che i tanti concittadini sestesi che si sono distinti nel corso della storia, possano divenire patrimonio delle generazioni contemporanee e future, e sarà quindi sempre disponibile a promuovere iniziative che hanno tali finalità, come nel caso di questa pubblicazione.

Alessandro Baldi - Laura Giolli

Presidente e Vice Presidente
della Pro Loco di Sesto Fiorentino

Un ambasciatore della fiorentinità

A e B. Le prime due lettere del nostro alfabeto. Le iniziali di un personaggio avvolto dalla più fitta nebbia dell'oblio. Le stesse lettere che coronano il cancello in ferro battuto da cui ancora si accede a quella che fu la sua dimora in via della Pergola. Già, il Teatro della Pergola. Un primo indizio per scoprire chi si nasconde dietro le due iniziali. Qualcuno, dunque, legato al mondo del teatro? Sì, proprio così. Per essere più precisi, un personaggio del teatro musicale o melodramma. Esemplare protagonista del belcanto del bel tempo che fu, che scelse di abitare un vetusto palazzo appartenuto alla Confraternita del Bigallo come attestano due stemmi apposti sulla facciata. Varcato il moderno portone elettronico del *Villino*, raffinato residence che custodisce il prestigioso archivio di Giovan Battista Giorgini, il padre della moda italiana, si è obbligati a oltrepassare il cancello per accedere, in punta di piedi, in un luogo magico, ricco di fascino come pochi altri. Un tassello prezioso e nascosto della Grande Bellezza di Sua Maestà la Regina dell'Arte chiamata Firenze. Un luogo a parte, dove il tempo sembra, e non solo per usare una frase fatta, essersi fermato. Dove il tempo è scandito dai ricordi purtroppo sfumati di una vita trascorsa. Una vita eccezionale, andata in scena, è proprio il caso di dire, a cavallo tra il secolo lungo dell'Ottocento e il secolo

breve del Novecento. Che dire ancora prima di scostare con emozione il velo che da troppi anni, oltre un secolo, avvolge un personaggio che fu ambasciatore della fiorentinità non solo in Italia, ma in tutto il mondo? Bando ai preamboli. È giunto il momento di conoscerlo. O meglio di riconoscerlo. Di riconoscergli, di attribuirgli l'importante posto che gli spetta per meriti acquisiti sul campo, sui palcoscenici più prestigiosi. E allora, si alzi il sipario.

Le iniziali A e B indicano il cantante lirico Augusto Brogi. Sì, proprio lui, il baritono, poi tenore, artefice di una metamorfosi incredibile, si leggerà, che vide la luce in quel di Sesto Fiorentino. Oggi, chi ne serba memoria? Non una lapide, non una strada, non un concorso canoro che contribuisca a rinverdire e onorare il suo percorso esistenziale e artistico. Augusto Brogi, un altro sacrificio sull'altare della umana dimenticanza, merce tutt'altro che rara in questa epoca di frettoloso pressapochismo imperante. Una vita, quella di Augusto Brogi, sin dall'adolescenza dedicata interamente a quel genere ibrido di suoni, parole e azione scenica, «quella forma di cosa mezzana»¹ per dirla con Zazzerino, al secolo Jacopo Peri

¹ Gustavo Marchesi, *L'opera lirica. Guida storico-critica dalle origini al Novecento*, Milano-Firenze, G. Ricordi & C.-Giunti Barbera, 1986, p. 21.

(1561-1633) membro della fiorentina secentesca Camerata de' Bardi "nutrice" del *recitar cantando*, poi conosciuto come opera lirica o melodramma che dir si voglia.

Augusto Brogi, uno dei tanti cantanti di ieri caduti nei sin troppo ricolmi cassetti della trascuratezza. Ma il destino non gioca sempre brutti scherzi. Basta che un giorno, un qualsiasi giorno, magari una domenica, ti capiti in uno dei mercati o mercatini dell'antiquariato, o delle cianfrusaglie, o del *bri-a-brac* (al lettore la scelta), ti capiti di scorgere su un banchino un po' sgangherato un cartone pieno di vecchie stampe fotografiche. Ed ecco che il passato, all'improvviso, ritorna con prepotente dolcezza, sia consentito l'ossimoro, a pretendere i suoi inalienabili, inappellabili diritti. Il passato si fa presente. Una presenza di quello che un tempo fu il tempo presente.

Un fato benevolo ha condotto al reperimento di alcune foto private e di scena, grazie alle quali tentare di ripercorrere alcuni attimi fuggenti del percorso artistico di Augusto Brogi. Secondo l'uso in voga negli ultimi decenni dell'Ottocento, come altri suoi colleghi, Brogi dopo le recite si recava in uno studio fotografico per farsi ritrarre, immortalare, nei suoi costumi di scena con cui si abbigliava, dando vita ai personaggi che andava poco prima interpretando. Pose, appunto, ricostruzioni della *performance* teatrale. Melodrammi in pillole, potremmo dire. L'istantanea, il fotografo di scena o del set, erano ancora di là da venire.

Se la voce di Brogi, vedremo, non c'è rimasta, si è tramutata in silenzio o tutt'al più in lapidaria annotazione di un critico musicale, quanto meno serbiamo alcune immagini del suo vissuto privato e pubblico. Augusto Brogi fu fenomeno artistico più unico che raro: prima baritono, poi tenore. Una carriera trentennale, equamente divisa in due stagioni. Quindici anni da baritono, i rima-

nenti quindici da tenore. Incredibile, ma vero. Di lui, si è detto, poco ci resta. Non la voce, elemento essenziale, imprenscondibile. Infatti, dopo alcune prove di incisioni discografiche Brogi si disse non contento del risultato. E sul fiorentino mercato primonovecentesco non uscì mai una sua incisione.

Ma ora, grazie a un fortuito e fortunato ritrovamento sono riemerse dall'oblio numerose sue foto. Una sorta di Archivio Brogi. Pose da studio fotografico che vengono qui riproposte non come punto di arrivo, bensì come "stazione" di partenza, in attesa, e nella speranza, che altri possano raccoglierne un domani il testimone, apportandovi i necessari e ulteriori accertamenti e approfondimenti. Partiamo allora per questo avventuroso viaggio alla ricerca di un personaggio perduto, che merita di essere rivalutato alla luce di fonti documentarie inedite. Una galleria che ripercorre le tappe principali di un cantante lirico che non può e non deve essere considerato un minore, ma, semplicemente, un dimenticato.

Dagli strumenti a fiato a voce del belcanto

Augusto Brogi era un fiorentino... di Sesto Fiorentino. Nella cittadina dove il misterioso retaggio degli Etruschi è attestato dalla Tomba della Montagnola e dalla Tomba della Mula, nacque il 4 marzo 1847. L'Archivio Brogi, tra le sue tante sorprese, ci riconsegna il libretto scolastico di Augusto, iscritto dal 1865 al 1867 al Regio Istituto Musicale di Firenze (l'attuale Conservatorio Luigi Cherubini) impiantato sui corsi musicali impartiti dal 1849 dall'Accademia di Belle Arti, con decreto di Vittorio Emanuele II nel 1860. Primo direttore fu il compositore e critico Luigi

Ferdinando Casamorata (1807-1881), figura di spicco con il collega Abramo Basevi (1818-1885) della vita musicale fiorentina dell'epoca.

Augusto Brogi entrò all'Istituto Musicale nella primavera del 1865. Firenze da appena tre mesi, il 3 febbraio, era diventata capitale del Regno d'Italia. In previsione di una nuova guerra con l'Impero Austro-ungarico, sul finire del 1864 si era deciso il trasferimento della capitale da Torino in un'altra città strategicamente meno esposta a un'eventuale invasione del nemico.

Dal libretto scolastico di Augusto Brogi si apprende che venne iscritto con il numero di matricola 454, in data 24 maggio 1865. Come si comportava il diciottenne Augusto? Iscritto alla classe di *Solfeggio per Cantanti*, il 9 giugno 1865 si legge «l'alunno sostenne bene l'esame di ammissione» e nel mese di dicembre conseguì il passaggio alla *Scuola di Canto*. Tutto sembrava essere cominciato nella maniera migliore. Ma non fu così. Le votazioni del triennio 1865-1867 nelle materie di canto e di solfeggio per canto non si dimostrarono proprio lusinghiere. Il *cursus honorum* di Augusto di giorno in giorno peggiorò. Pochi e benissimo, numerose le assenze pur giustificate. Molte, insomma, le "mancanze". Lo scapestrato alunno Brogi spesso disertava le lezioni. Così, il 3 marzo 1866, si legge che «l'alunno venne dispensato dall'intervenire alle R. Scuole». E il 28 luglio 1866 fu addirittura sospeso:

Per Ordine del Sig. Cav. Presidente l'alunno venne sospeso dalle R. Scuole, per la trascuratezza nello studio.

Fatto ancor più grave, il 6 agosto:

L'alunno non avendo fatto fino al presente giorno, settimo dalla di lui sospensione, atto alcuno di repisicenza viene per Ordine del Sig. Cav. Pre-

sidente licenziato, e diminuito dai Ruoli. Il Segretario Cianchi.

Pur non essendosi ravveduto, il 7 gennaio 1867 sul suo libretto troviamo annotate discrete votazioni in canto e solfeggio; segno che il ventenne Augusto in qualche modo era stato riammesso alle lezioni. Facile, allora, supporre che il giovane sestese non dovette essere, come si suol dire, uno studente modello. Ma, evidentemente, aveva un talento che, a dispetto del percorso di studi compiuto a dir poco senza infamia e senza lode, gli permise di lì a breve di ritagliarsi un posto al sole nel difficile e burrascoso mondo dell'opera lirica. E ai livelli più elevati in Italia e all'estero. Del resto, l'incomparabile Enrico Caruso non fu, a guardar bene il suo itinerario artistico, un geniale, ferreo e compiaciuto autodidatta?

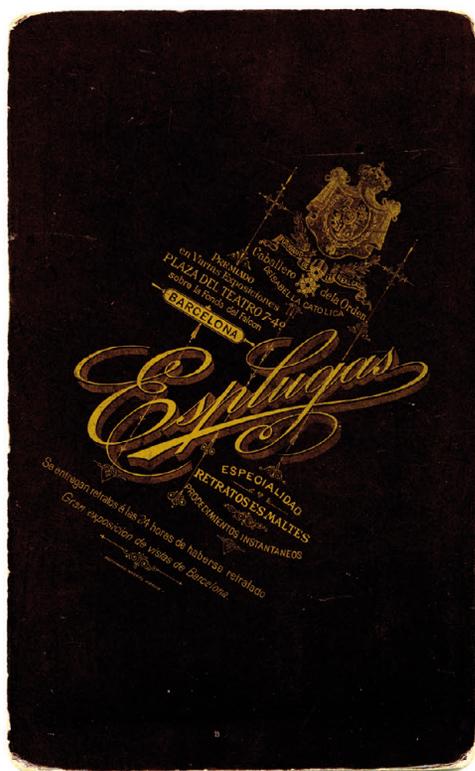
La passione musicale di Augusto Brogi si manifestò con lo studio degli strumenti a fiato. Ma il giovane allievo ben presto scoprì di aver un gran fiato anche e soprattutto per emettere parole in musica. La rivelazione, l'epifania avvenne «dopo aver sentito cantare un famoso artista di canto, tale Tobia Sernesi»². Passo successivo fu quello di affidarsi alle cure di Pietro Romani (1791-1877), braccio destro di Alessandro Lanari (1787-1862), indiscusso capofila degli impresari italiani del primo Ottocento, la cui vasta fama era accompagnata dall'altisonante appellativo di "Napoleone degli Impresari".

Soprintendente agli spettacoli del Teatro della Pergola, Pietro Romani era eccelso didatta e direttore d'orchestra, prediletto da operisti della

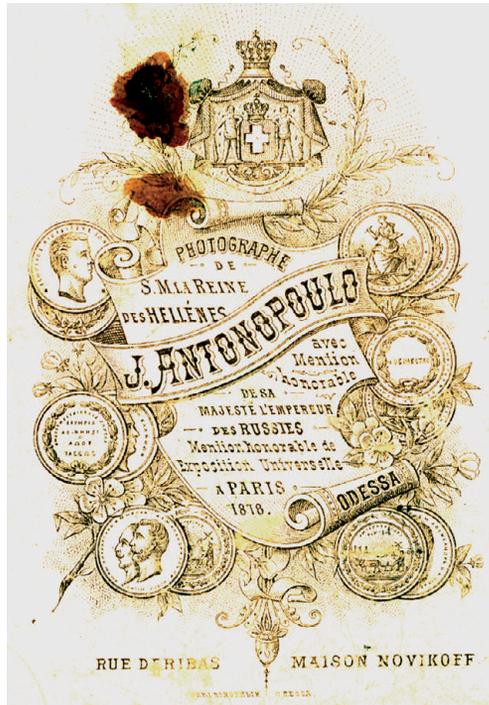
² Aldo Reggioli, *Renato Brogi, il musicista dell'oblio*, Firenze, Edizioni Polistampa, 1994, p. 17.



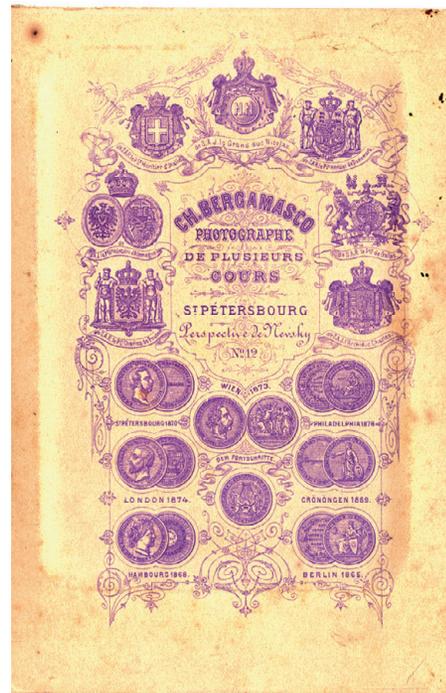
Il cancello posto all'ingresso dell'appartamento in via della Pergola appartenuto ad Augusto Brogi: entriamo e scopriamo la vita e la carriera di un cantante lirico ingiustamente misconosciuto.



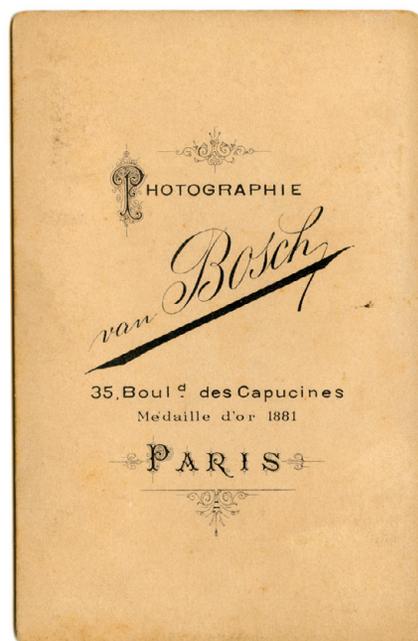
Posa eseguita nello studio Esplugas a Barcellona. Antonio Esplugas, stabilimento in Plaza del Teatro 7, fu uno dei primi e più apprezzati fotografi della Catalogna.



Augusto Brogi in un ritratto militare durante un soggiorno di lavoro sul Mar Nero.



Brogi a San Pietroburgo immortalato dal fotografo Charles Bergamasco, famoso per aver eseguito il ritratto dello zar Nicola II.



Nella *ville lumière*: ritratto eseguito da Otto van Bosch con studio al 35 del Boulevard des Capucines.

Evidentemente, Brogi
a Odessa era diventato
una stella.



Il nostro baritono-tenore dopo
essersi esibito a Barcellona.



2 luglio 1899. La lite scoppiata tra Augusto Brogi e il direttore d'orchestra Arturo Toscanini ha avuto degli strasichi legali finiti in tribunale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Una nuova vittoria della Società della Scala

La nostra Corte d'Appello ha ieri pubblicato sentenza nella causa tra la Società per l'esercizio del Teatro alla Scala ed il tenore cav. Augusto Brogi, con cui assolve completamente la Società dalle domande del Brogi, condannandolo a restituire le L. 1400 di anticipo ed accessori.

Anche questa causa era uno strascico della *Norma*. Il Brogi, ribellandosi al giudizio del maestro Toscanini, pretendeva dalla Società il pagamento di L. 47,500 per emolumento e danni, ed il Tribunale si era pronunciato in senso piuttosto favorevole, ammettendo alcune prove proposte dal Brogi. La Corte d'Appello ripará completamente la sentenza dei primi giudici.

La Società della Scala era patrocinata dall'avvocato Morpurgo ed il Brogi dall'avv. Lavagna.

Ecco una *Norma* che può servire di *norma* per le future liti artistiche!

10 luglio 1903. Dopo una rissa che ha coinvolto il figlio Raul, il baritono-tenore finisce in gattabuia per una notte.

Arresto del tenore cav. Brogi

che ferisce un tramviere per difendere il figlio

Alle 19 circa di iersera il noto tenore cav. Augusto Brogi, la sua signora e il figlio Raul, quindicenne, si trovavano sulla vettura tramviaria numero 59, che percorre il tratto fra la piazza del Duomo e il Sempione, diretti a visitare dei parenti che abitano in via Cagnola. Giunto che fu il tram all'altezza di questa via, il cav. Brogi suonò il campanello perchè il tram si fermasse. Sia che il manovratore fosse indispettito per aver fermato il tram pochi passi prima, sia per qualche altro motivo, sta il fatto che, mentre il cav. Brogi scendeva, malgrado la vettura fosse in moto, il tram, nel quale erano rimasti la signora e il figliuolo, proseguì oltre fino al posteggio di fermata.

La signora Brogi e il figliuolo protestarono per questo fatto; il figliuolo anzi rivolse — a quanto pare — qualche epiteto ingiurioso ai numerosi tramvieri ivi raccolti per il turno di servizio. Notisi che intanto la vettura N. 59 era già partita per ritornare in piazza. Uno di quei tramvieri, il bigliettario Giuseppe Cresta, di 24 anni, si avvicinò al ragazzo e gli ricambiò l'apostrofe, percuotendolo con un poderoso pugno. Il cav. Brogi, sopraggiungendo appunto in questo momento per incontrare la moglie e il figlio, alla vista di quell'atto, alzò il bastone e lo calò violentemente sul capo del tramviere Cresta, che cadde tramortito. Fu allora che il cav. Brogi e il figlio suo vennero asserragliati da altri tramvieri e da alcuni presenti, i quali li tempestarono entrambi di pugni.

Diversi cittadini e il vigile urbano Ardemagni intervennero e tanto il tramviere Cresta, quanto il cav. Brogi e il di lui figlio furono accompagnati subito per la necessaria medicazione all'Istituto medico di via Paoio Sarpi. Le ferite del tramviere risaltarono guaribili oltre i quindici giorni, quelle del cav. Brogi e del figlio soltanto in otto giorni.

Il vigile Ardemagni dichiarò il cav. Brogi in arresto e lo condusse, seguito dalla moglie e dal figlio, alla sezione di questura in via Giuseppe Giusti. Dove il cav. Brogi ha passato la notte. Stamani però è stato rimesso in libertà.

“Ovale” di Brogi realizzato
a Madrid.



Anche Copenaghen fu una tra le mete preferite da Augusto Brogi, colto in posa “napoleonica” nel celebre studio fotografico Hansen & Weller.



Cora Fabbri, allieva di Enrico Nencioni, raffinata e sensibile poetessa di nascita statunitense, ma di padre fiorentino. La sua vena poetica si estinse presto per la prematura morte in giovanissima età. Sua sorella Nathalie Fabbri andò sposa al marchese Piero Antinori.



Augusto Brogi ritratto a Milano
con il piccolo figlio Raul.

